

## Cammino 4 -5:

### Requisiti per essere contemplative: Amore le une per le altre: in che cosa non consiste

#### Piste di lettura

La Santa Madre, coerentemente con quanto ha sottolineato nei capitoli iniziali, incomincia avvertendo che “prima di parlare dell’interiore, che è l’orazione, dirò alcune cose necessarie” (4,3); e a ciò dedicherà i quindici capitoli che seguono (4 -18). “La prima, amarvi molto le une e le altre” (cap.4-7) e, all’interno di questo tema, due tipi di amore leciti (cfr. 7,2) che bisogna evitare o sui quali vigilare (4,4-9 e 4,13-5,7). Consideriamo, quindi, le descrizioni, conseguenze e rimedi di entrambi.

#### Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Riguardo a 4,1: Nutro “pensieri elevati” e mi sforzo che “lo siano le opere”, oppure vivo un atteggiamento abitudinario, conformista o indifferente, pensando che la mia vita o quella della mia comunità, congregazione... possano dare poco di sé o non interessino al mondo...? Se, invece, ho quei pensieri elevati e mi sforzo, lo faccio tenendo conto delle mie costituzioni oppure creando, magari improvvisando, a margine di queste?

2. E’ ovvio che non si tratta neppure di essere solo ligi osservanti di costituzioni, norme o costumi, perché “tra osservanza e osservanza vi è molta differenza” (4,1), ma di cercare un’autentica relazione con Dio, con gli altri e con se stessi (cfr. 4,4; Mt. 6,1-18). Per questo anche “se comodità e orazione non vanno d’accordo” e la Santa dà per scontata la disciplina monastica (4,2), ciò su cui insisterà sono sulle virtù e l’abnegazione che essere implicano (4,3-4). Ripensa, dunque, esaminati, prega...

3. Nonostante la Santa insista che senza quelle virtù non vi è contemplazione (4,3), bisogna essere attenti all’errore contrario sul quale avvertirà nel cap. 16.

Ricordare anche V. 23-31; per es. 23,11 o, più dettagliatamente, [www.paravosnaci.com](http://www.paravosnaci.com): Recursos, Subsidijs Fichas de Trabajo, Capítulos 23-31 Vida.

4. Circa le “amicizie particolari”: risulta chiaro che il problema sono i particolarismi esclusivi<sup>1</sup> e non l’amicizia? (Cfr. V. 7,20) e soprattutto le pagine seguenti del *Cammino* (per es. 7,5-10), altrimenti cadremmo nell’equivoco “tradizionale” di pensare che, siccome non vogliamo bene a nessuno, vogliamo bene a tutti. Così “potrebbe qui il demonio raffreddare la carità verso il prossimo e farci ritenere come perfezione quello che invece è mancanza” (7,6).

5. Ovviamente i sentimenti inclinano più verso alcune persone che verso altre (4,7) ma ciò che importa è di non farsi guidare da essi, ma *dalla verità e dai valori*<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> “Il troppo” (4,5), i “danni per la comunità” (4,6), le “particolarità” (4,7), la “volontà schiava” e le “fanciullaggini” (4,8).

<sup>2</sup> Cfr. ad es. Mt. 5, 44-48 e le interpretazioni di S. Teresa di G.B. in Ms.C .

Esaminiamoci, dunque, in base alle descrizioni dell'errore (4,6; 7,2-3.8.10), dell'ideale (4,7) e dei rimedi indicati (4,9).

6. Le comunità e/o i responsabili, siamo in grado di “bloccare queste parzialità” (4,9) o preferiamo inibirci?

7. D'altra parte, è ovvio che incluso in molti monasteri si è arrivati ad avere “sale di lavoro” (4,9) e, inoltre, mezzi di comunicazione sociale... Ci sforziamo di vivere il silenzio, pur con tutte le giuste eccezioni, anche in questi luoghi o, al contrario, non siamo vigilianti in questo?

8. Libertà (di consultare) e cultura sembrano premesse indispensabili per l'amore autentico e la contemplazione; perché la costrizione del corpo, che le monache hanno accettato volontariamente ed evangelicamente (cfr. cap.1-3), non si trasformi, come era solito avvenire, in costrizione anche dell'anima (cfr. 5,1). Questa consolazione è lecita e fondamentale per l'orante (5,5). Entrambe (libertà e cultura) sono presentate come rimedio e garanzia contro:

- grovigli affettivi (CE 7,2) o, soprattutto, del confessore (CV 4,16; 5,1);
- carenze intellettuali dello stesso (5, 3-4);
- Autoinganni: “ quante più grazie il Signore ci dona nell'orazione, tanto più è necessario che l'orazione e le opere siano ben fondate” (5, 2.4)

Curiamo, richiediamo... quelle necessarie libertà e cultura? Ne siamo grati, le celebriamo...? Se sono confessore o accompagnatore, assumo e procuro questa libertà alle persone che guido? (cfr. S. Giovanni della Croce: FB 3,61).

9. Se è vero che la “competenza” dei confessori o consulenti accresce il livello degli stessi (5,5), perché tante persone e gruppi sono reticenti a conoscere qualcosa di più (consultando, leggendo...) di quello che “il padre” o il responsabile trattano abitualmente?

10. Evidentemente la libertà di cui si sta parlando non deve divenire una scusa per cercare ciò che mi risulta più comodo (cfr. V 26,3), o chi mi dà ragione, specialmente ai margini dell'obbedienza e/o del progetto comunitario<sup>3</sup>.

Pensa, esaminati, prega...

---

<sup>3</sup> “In nessun modo siamo padroni della nostra volontà per poterla impiegare puramente e totalmente in Dio, finché non l'avremo assoggettata alla ragione, ed è l'obbedienza la vera via per sottometterla. Questo non si può fare se non con buone ragioni, perché il nostro naturale amor proprio è tanto forte che non vi arriveremo mai. Molte volte la cosa più ragionevole, se non ci va, fa vedere come una follia l'aver il desiderio di farla” (Fondazioni 5, 11)